

In ricordo e memoria di LINO RINALDINI (Tom)

(11/4/1926 – 8/3/2021)

Il 1° gennaio 1945, due “*guardiafili*” sono di servizio sulla via Emilia, tra San Maurizio e Masone. In località “le Piante” notano un’enorme chiazza di sangue collegata a una striscia rossastra che - lungo l’omonima stradina - si dirige verso il passaggio a livello della vicina Ferrovia dello Stato. Volendo verificare di che si tratta, i due “*guardiafili*” imboccano la piccola strada di accesso al passaggio a livello della Ferrovia.

Superati i binari, i due scorgono una ragazza che, piangendo, cerca di caricare su un carretto un giovane tutto coperto di sangue. Istantaneamente l’aiutano e prendono il suo posto alla guida del carretto. Dietro indicazione del ferito, i due “*guardiafili*” imboccano una carraia e trasportano il ferito in fondo ad una lunga carrareccia, proprio di fronte ad una nota “*casa di latitanza*”, il **Podere Zappello dell’antifascista Giuseppe Chierici**.

Il carretto col ferito è separato dal Podere da un profondo fosso colmo d’acqua gelida. Il ferito viene deposto sull’erba, al margine del fossone e i due “*guardiafili*” vengono invitati a portare il carretto lontano da quel luogo perché, sporco di sangue, è troppo indicativo del trasporto appena effettuato. Dalla finestra i coniugi Chierici riconoscono il ferito e, superando il fossato su una piccola e precaria asse di legno, portano il ferito dentro la loro stalla.

Nell’attesa del soccorso, i pensieri dello stesso sono oltremodo apprensivi. “”Quando avvertirò nel cortile un rumore di *scarponi*, due saranno le **alternative**: o sono i “*nazi*” e le conseguenze sono facilmente immaginabili o sono i miei compagni ed allora sarò salvo.

Ad un tratto la porta si spalanca e compare “**Volga**”, il mio compagno d’arme che – vedendomi in quello stato – si mette a piangere come un bambino (*io ero il più giovane, la **mascotte** del Distaccamento*). E “**VOLGA**”, ERA UN RAGAZZONE CHE NON PIANGEVA NEANCHE SE LO PELAVI VIVO!! Subito i miei compagni improvvisarono una barella con teli e coperte e, senza perder tempo, mi trasferirono a **Castellazzo, la nostra “roccaforte Partigiana”!** In quella località, tra casa Zanni e casa Soragni trascorsi la mia breve convalescenza.

Ai primi di Febbraio, pur zoppicando vistosamente, volli rientrare in Distaccamento perchè mi sentivo molto più protetto e sicuro coi miei compagni. I due “*guardiafili*” di cui sopra erano Partigiani della Brig. SAP, ambedue residenti a Due Maestà: LINO RINALDINI (Tom) e BRUNO MUSSINI (Darno). Il ferito sul carretto era il partigiano GIGLIO MAZZI (Ali) della 37^ Brig. GAP.